Lavoro operativo e sicurezza urbana: identità e funzioni della Polizia locale in Italia

di *Lucio Meglio*[*]

A partire dalla metà degli anni Ottanta, le riforme in tema di pubblica sicurezza hanno ridefinito il concetto di sicurezza urbana determinando, tra le varie novità, la metamorfosi del ruolo operativo della Polizia locale. Il saggio, mediante un'analisi teorico esplorativa su fonti secondarie, esamina l'evoluzione di questa figura, oggi investita di competenze sempre più eterogenee a cui non è tuttavia corrisposta una cultura organizzativa omogenea. L'analisi si focalizza sulle tensioni identitarie di un corpo professionale strutturalmente ibrido, sospeso tra la dipendenza amministrativa dall'ente locale e le funzioni operative di forza di polizia.

Parole chiave: pubblica sicurezza; organizzazione; Polizia locale; sicurezza urbana; Pubblica amministrazione; tensioni identitarie.

Operational work and urban security: identity and functions of local Police in Italy

Since the mid-1980s, public safety reforms have redefined the concept of urban security, leading, among various developments, to the metamorphosis of the local Police. Through a theoretical and exploratory analysis of secondary sources, this essay examines the evolution of this figure, who is now tasked with increasingly heterogeneous responsibilities that have not, however, been matched by a homogeneous organizational culture. The analysis focuses on the identity tensions within a structurally hybrid professional body, suspended between its administrative dependency on local authorities and its operational functions as a police force.

Keywords: public safety; organization; local Police; urban security; Public administration; identity tensions.

Introduzione

Nell'ultimo periodo in Italia si è determinato un notevole interessamento delle diverse comunità scientifiche verso le problematiche inerenti alla sicurezza urbana, anche a seguito dei numerosi fatti di cronaca che hanno interessato varie zone del territorio nazionale.

DOI: 10.5281/zenodo.23694855

[*] Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale. l.meglio@unicas.it.

Posto che con il termine sicurezza urbana intendiamo quanto stabilito dall'art. 4 del d. L n. 14/2017 ossia:

> il bene pubblico che afferisce alla vivibilità e al decoro delle città, da perseguire anche attraverso interventi di riqualificazione urbanistica, sociale e culturale, e recupero delle aree o dei siti degradati, l'eliminazione di fattori di marginalità e di esclusione sociale, prevenzione della criminalità, in particolare di tipo predatorio, la promozione della cultura del rispetto della legalità e l'affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile

l'indagine scientifica ha avuto modo di allargare il suo raggio d'azione, toccando questioni che non hanno riguardato più solo quelle inerenti alla sfera giuridica o del contrasto al crimine, ma altre che interessano direttamente le persone che vivono ed agiscono lo spazio urbano. Ciò che viene evidenziato è il passaggio dalla sicurezza pubblica come bene altamente istituzionalizzato, alla sicurezza urbana che aggiunge alla *se-curitas* la qualità della vita come pieno godimento dei luoghi di una città. Oggi alla produzione di sicurezza dei cittadini concorrono non soltanto le Forze dell'ordine che presidiano le strade, ma concorrono altresì la conformazione dei quartieri, l'aspetto degli edifici, i caratteri della rete viaria, l'illuminazione delle strade, la dotazione di telecamere e tutto ciò grazie al quale il reato lo si può prima prevenire e poi punire.

In questo campo tra le varie aree problematiche toccate dalle scienze sociali, quelle maggiormente frequentate e considerate dagli studiosi più interessanti sono: l'evoluzione semantica e normativa del concetto di sicurezza (Galantino, 2010; Battistelli, 2013; 2015); rischio e prevenzione nelle aree urbane (Mattioli, 2012; 2014) e diritti umani e sicurezza (Melotti, 2011; Barberis, 2017; Fabini, 2023). Tutte pongono al centro dell'attenzione la sicurezza intesa come «bene che la società garantisce ai suoi membri per mezzo di una adeguata organizzazione contro i rischi ai quali sono esposti» (Petrilli, 1953: 23). Il focus resta quindi il cittadino, segnato dall'incertezza della società attuale. Tale condizione ha imposto alle scienze sociali un approfondimento teorico ed empirico volto a verificare se e come questo stato possa essere superato (Federici, Romeo, 2017).

La pur vasta letteratura in materia ha tuttavia trascurato i diretti responsabili della sicurezza urbana: gli operatori sul campo, ovvero le Polizie locali. Fatta eccezione per alcuni studi sul benessere lavorativo (Bellezza, Cordero, Polletti, 2005; Ferrante, 2015; Begnis, 2022) o sull'evoluzione normativa dei regolamenti di funzionamento di questo corpo di polizia (Carrer, 2009), il ruolo della polizia di prossimità nel garantire la sicurezza urbana

rimane un ambito ancora poco indagato dalla letteratura sociologica, organizzativa e istituzionale. Al fine di approfondire questo vasto ambito, il saggio, mediante un'analisi teorico-esplorativa basata su fonti secondarie, affronta il tema della trasformazione identitaria e organizzativa della Polizia locale in Italia, considerandola non solo come semplice articolazione amministrativa, ma come corpo professionale attraversato da tensioni identitarie, normative, simboliche e operative.

1. La rilevanza sociologica del lavoro della Polizia locale

Nel sistema integrato di gestione della sicurezza urbana, composto da diverse forze, si inseriscono le Polizie locali. Esse, infatti, con il tipo specifico di servizio di prossimità compiuto in questo campo, sono le prime a costruire il contatto fra la popolazione e la percezione della sicurezza. Ma questo tipo di attività non è altro che uno dei servizi che esse svolgono. Gli interventi che oggi effettuano gli agenti appartenenti a questo Corpo hanno un raggio d'azione molto più ampio di quanto comunemente si creda, e la loro organizzazione è andata mutando con i cambiamenti complessivi che hanno investito l'Italia, adeguandosi alle nuove necessità ed ai nuovi bisogni della collettività. Per questi operatori, quindi, esiste una situazione di emergenza quotidiana da affrontare che raramente viene vista come rilevante. L'attenzione allo studio di questo particolare ambito lavorativo è giustificata dall'importanza sociologica che assume la sua organizzazione. Come dimostrato da ricerche internazionali (Agrawal, Hoyt, Wilson, 2022; Verschuere et al., 2025), il loro lavoro si caratterizza per uno specifico orientamento tecnico-specialistico. Tale ruolo è centrale sia nel sistema integrato di sicurezza urbana, sia come oggetto di studio nell'alveo della Pubblica amministrazione.

Considerata la centralità assunta dalla Polizia locale nel comparto della sicurezza urbana, appare opportuno delinearne preliminarmente l'evoluzione storica e il perimetro normativo entro cui opera.

Con Polizia locale facciamo riferimento ai Corpi di Polizia municipale e provinciale che svolgono nei territori dei singoli comuni i compiti previsti dalla Legge Quadro n. 65/1986, per mezzo della quale il legislatore ha affidato alla figura degli ex vigili urbani il settore delicato e strategico della sicurezza, della gestione della vivibilità e della pace sociale negli spazi urbani, diventando con il passare degli anni un punto di riferimento per i cittadini. Compiti in seguito ampliati con la Legge 24 luglio 2008 n.125 che introduce normativamente la locuzione *sicurezza urbana* intesa come categoria

sociologica, figlia del terzo millennio, formalizzata per dare cittadinanza ai poteri di intervento dei sindaci in tema di controllo dell'ordine pubblico (Mangiardi, 2009).

Le funzioni ad essa assegnate risultano alquanto ampie e comprensive di tutti gli ambiti riferiti alla sicurezza sociale: polizia stradale all'interno dell'ambito territoriale del comune di competenza; polizia giudiziaria limitatamente ai comuni ove non abbia sede un ufficio della polizia di Stato ovvero un comando dell'arma dei carabinieri o della guardia di finanza (art. 57 co.3 CPP); di polizia amministrativa stabilite dall'art. 18 del DPR n. 616/1977 (le funzioni amministrative relative alla materia «polizia locale urbana e rurale» concernono le attività di polizia che si svolgono esclusivamente nell'ambito del territorio comunale e che non siano proprie delle competenti autorità statali); di pubblica sicurezza con compiti ausiliari; di polizia ambientale, edilizia, ittico-venatoria e demaniale e di polizia veterinaria, sanitaria e commerciale. A tutto ciò si aggiungono specifiche leggi regionali che attribuiscono particolari compiti e funzioni agli organi di Polizia locale e provinciale[1].

In questo modo, a partire dai primi anni Duemila, la Polizia Locale ha acquisito un peso preponderante nella gestione della sicurezza urbana, incrementando di fatto i compiti istituzionali dei singoli comandi. Accanto a ciò, come afferma Stefano Padovano: «non si può scordare che questo processo di rimodulazione della posizione sociale delle Polizie locali prende le mosse da un nuovo modo di intendere le relazioni tra i cittadini e le Istituzioni, in buona parte collegato al processo di trasformazione della società europea, alla progressiva erosione della sfera pubblica statuale, e quindi dello stato sociale» (Padovano, 2021: 43).

La Polizia locale diventa dunque il principale soggetto regolatore della vita di tutti i giorni all'interno dello spazio pubblico cittadino. Non semplice regolatrice del traffico, bensì garante della legalità commerciale, custode dell'ambiente e presidio attivi dello spazio pubblico, essenziale per la sicurezza dei cittadini, dal centro alle periferie.

Da queste caratteristiche salienti, seppure individuate schematicamente, è lecito definire la Polizia locale come un'organizzazione formale e

[1] Mentre si scrive, in Parlamento è in corso la discussione di una proposta di legge volta a riformare la Polizia Locale. Tra le principali novità figurano l'ampliamento delle dotazioni operative standardizzate, l'accesso diretto alle banche dati del Ministero dell'Interno, il rafforzamento del collegamento con le altre Forze dell'ordine e l'introduzione di specifici corsi di formazione. La riforma continua a militarizzare progressivamente il corpo, senza tuttavia incidere sullo status giuridico e professionale, che rimane ancorato alle Amministrazioni pubbliche.

complessa (Barnard, 1970), di vaste ed eterogenee dimensioni, inserita in un più ampio sistema organizzativo, la Pubblica amministrazione, che svolge la propria attività perseguendo il fine determinato di servire al benessere ed alla sicurezza della popolazione di un determinato territorio comunale, in momenti continuativi, mediante risorse, mezzi e personale propri, ma legati al sistema organizzativo generale delle Regioni con proprie strutture ed una particolare organizzazione del lavoro amministrativo costruita *ad hoc* e regolata da norme, in modo da interagire da un lato con le organizzazioni similari delle Forze dell'ordine e dall'altro con il più vasto sistema sociale ed ambientale costituito dalla città moderna.

2. L'identità incerta

L'identificazione organizzativa costituisce un elemento fondante delle organizzazioni formali. In ambito sociologico, tale concetto è centrale per analizzare il rapporto tra individuo e collettività, nonché le dinamiche intergruppo, con particolare riferimento alla gestione dei conflitti e della diversità. In questo contesto la teoria della categorizzazione di sé (SCT) elaborata da John Turner (1987) riveste una parte rilevante nell'approccio psico-sociologico allo studio delle organizzazioni in quanto ha come obiettivo quello di comprendere, spiegare e prevedere come le persone arrivino a pensarsi, sentirsi e agire come un gruppo sociale e quali siano le condizioni in cui ciò accade. La *Self-Categorization Theory* riconosce come i percipienti siano sia individui sia membri di un gruppo; spiega come e quando le persone definiscono sé stesse come entità individuali o di gruppo e le relative implicazioni, ed esamina l'impatto di questa variabilità nella percezione di sé (dal passaggio dall'Io al Noi) sulla comprensione della mente e del comportamento. La SCT si focalizza dunque sulla definizione cognitiva di sé, analizzando come e in quali circostanze gli individui si percepiscano come membri di una collettività organizzativa. In altri termini, la teoria chiarisce i processi attraverso cui un insieme di persone viene riconosciuto e vissuto sul piano identitario come un gruppo. È proprio a partire da questa premessa teorica che, come si argomenterà di seguito, è possibile decodificare la complessità identitaria della Polizia locale italiana.

Il tema dell'identità lavorativa assume una particolare pregnanza nel lavoro delle Forze dell'ordine, un tema complesso basato su una forte cultura organizzativa, su di una particolare forma di socializzazione professionale e sull'interiorizzazione di valori specifici. Si è di fronte, cioè, a una combinazione di elementi dell'identità sociale (come l'appartenenza al gruppo) e

dell'identità personale, caratterizzati spesso da una vocazione piuttosto che da un semplice impiego. L'organizzazione lavorativa della pubblica sicurezza si caratterizza per una cultura professionale forte, che definisce i paradigmi e gli assunti di base, distinguendola nettamente da altre professioni. I valori fondamentali includono spesso la disciplina, la gerarchia, la dedizione e la protezione della comunità. Speculare all'aspetto valoriale è quello dell'identità professionale che si forma attraverso un intenso processo di socializzazione, specialmente nelle organizzazioni a ordinamento militare (come l'Arma dei Carabinieri), dove si interiorizzano norme e ruoli specifici anche e soprattutto mediante l'utilizzo comune di una uniforme (*uniformis* – stessa forma), che non solo simboleggia quella che Turner definisce l'uniformità intragruppo, ma trasmette all'esterno l'idea di un gruppo saldo e coerente come dimostrato da alcune ricerche internazionali sul tema (Filstad, 2022; Rowe et al., 2023; De Camargo, 2025).

L'identità di appartenenza funge altresì da tratto distintivo per il riconoscimento pubblico e la costruzione di un'immagine pubblica positiva (Hogg, Terry, 2000). In questo processo, la sedimentazione di stereotipi – consolidati o emergenti – offre una chiave di lettura utile a definire i modelli comportamentali e l'immagine sociale delle Forze dell'ordine. Un'immagine veicolata spesso anche per mezzo del genere letterario o cinematografico: il maresciallo Rocca o il maresciallo Cecchini, che definiscono lo stereotipo del carabiniere onesto, altruista, socievole e gentile. O ancora le immagini dei protagonisti della serie *Il capitano*, riguardante l'attività investigativa della Guardia di finanza, che offre una visione più tecnica e professionale rispetto alle serie sui Carabinieri (Gasperini, Montanari, 2007). Esempi di riti collettivi che rafforzano il grado di identificazione di un gruppo con la relativa categorizzazione sociale.

Mentre l'identità delle Forze dell'ordine (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria e Vigili del Fuoco) appare ben definita, quella della Polizia Locale (che non rientra tra le Forze di Polizia ex art. 16 legge n.121/1981) delinea una identità intragruppo più articolata e dai contorni meno netti. Se fino alla metà degli anni Ottanta del secolo scorso la figura del vigile urbano era ben radicata nel tessuto storico e nell'immaginario collettivo italiano, con le guardie municipali che raffiguravano una presenza rassicurante e familiare nelle strade nostrane, figura celebrata anche nel grande schermo da Alberto Sordi con il vigile Otello Celletti, o ancora da Lino Banfi nella miniserie televisiva *Il vigile urbano*, con la riforma portata a compimento agli inizi del Duemila l'introduzione della dizione *polizia locale* o *municipale* ha portato ad un conseguente smembramento e moltiplicazione delle figure di operatori di polizia locale. È così che

ogni Regione dispone di una propria normativa che disciplina aspetti specifici di questo Corpo, creando differenze significative sul territorio nazionale e chiamando le professionalità coinvolte ad una ridefinizione di identità, ruoli e competenze.

La regolazione di tale processo è apparsa fin da subito alquanto frammentata e complessa. Negli ordinamenti regionali infatti numerosi sono gli elementi di contraddizione e gli spazi di incertezza amministrativa, che creano spesso attività regolate da una molteplicità di livelli normativi con una conseguente organizzazione lavorativa ed identitaria che vive in uno stato di permanente transizione. Questa condizione ha dirette conseguenze sull'identità lavorativa degli agenti di Polizia locale divisi tra il ruolo amministrativo comunale e quello di operatori di sicurezza urbana. Tra le principali difficoltà riscontrate vi sono: il riconoscimento professionale, il confronto diretto con i cittadini e l'alto livello di stress lavorativo.

In merito alla prima problematica di fatto la Polizia locale è inserita all'interno dell'organigramma dell'Amministrazione comunale di appartenenza alle dirette dipendenze del sindaco e del dirigente di area il quale coordina e sovraintende l'applicazione delle direttive comunali e regionali. Da qui discende il ruolo "ibrido" degli agenti, i quali spesso vivono una scissione di identità tra la percezione di essere impiegati del Comune e il ruolo operativo di polizia. Si tratta di un ruolo caratterizzato non solo da minori tutele normative e previdenziali rispetto alle Forze dell'ordine, ma anche da un'identità simbolica frammentata, esemplificata dalla disomogeneità delle divise e dai colori delle auto di servizio tra le diverse Regioni (Tab.1).

Tab.1 – Colorazioni delle divise e del comparto auto delle Polizie locali in Italia

Regione	Divise	Auto
Abruzzo	Blu con banda riflettente	Bianco con fiamme laterali blu e verdi
Basilicata	Blu notte	Argento con bande blu
Calabria	Blu notte	Bianco con banda azzurra
Campania	Blu notte	Bianco con banda azzurra
Emilia Romagna	Blu notte	Bianco con banda azzurra
Friuli Venezia Giulia	Blu notte	Bianco con banda azzurra
Lazio	Blu notte	Bianco con banda azzurra
Liguria	Blu notte	Bianco con banda azzurra
Lombardia	Bianco - verde	Bianco con banda verde
Marche	Blu notte	Bianco con banda azzurra
Molise	Blu notte	Bianco con banda azzurra
Piemonte	Blu di Prussia	Bianco con banda verde
Puglia	Blu notte	Blu con bande bianche
Sardegna	Blu notte	Bianco con banda azzurra
Sicilia	Blu notte	Bianco con banda azzurra

Toscana	Celeste	Bianco con banda rossa
Trentino Alto Adige	Blu con banda riflettente	Bianco con banda rossa
Umbria	Blu notte	Bianco con banda azzurra
Valle D'Aosta	Blu notte	Bianco con banda azzurra
Veneto	Blu notte	Blu con bande bianche

Differenze presenti anche nella dotazione di armi dove la decisione sulla tipologia di armamento è demandata ai regolamenti comunali che decidono se armare gli agenti e con quali strumenti. La difficoltà di una chiara definizione identitaria dell'agente di Polizia locale ha ripercussioni dirette sulla percezione del ruolo che assolvono all'interno del tessuto urbano. I cittadini continuano a percepirli come "vigili" dediti quasi esclusivamente alle sanzioni amministrative o alla gestione del traffico, sottovalutando la loro natura dinamica e il loro ruolo di prossimità, come primo punto di riferimento per la sicurezza urbana. Una percezione dovuta anche all'utilizzo erroneo che i mezzi di comunicazione spesso fanno del termine vigile urbano al posto di agente di polizia locale, tramandando un linguaggio non più al passo con i tempi. Significativo che nell'ultimo rapporto Eurispes sulla fiducia dei cittadini nei confronti delle Forze di Polizia, la Polizia locale si attesti all'ultimo posto, unico Corpo a raggiungere un dato ben al di sotto del 50% (Tab.2 – Eurispes, 2024), e il fatto che, tra i giovani della Generazione Z, nessuno aspiri a indossare la divisa della Polizia locale, prediligendo invece, in ordine di preferenza: l'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato e l'Esercito (Osservatorio sulle professioni in divisa, 2025).

Tab.2 – Fiducia degli italiani nelle Forze dell'ordine e militari

Corpo	Gradimento (%)
Vigili del Fuoco	80
Polizia di Stato	60,3
Guardia di Finanza	59,6
Polizia Penitenziaria	59
Arma dei Carabinieri	55
Polizia locale	43,3
Forze militari	
Marina Militare	70,3
Guardia costiera	69,4
Aeronautica	68,7
Esercito	66,5

La mancanza di una uniformità organica nell'assetto organizzativo e identitario della Polizia Locale, unita al progressivo processo di "militarizzazione" del Corpo, ha prodotto, da un lato, una de-individuazione degli operatori percepiti come estranei a un sistema integrato con le altre Forze

dell'ordine e confinati in un limbo lavorativo e, dall'altro, ha incrinato il legame di fiducia con i cittadini, che hanno smarrito la figura di prossimità attenta alle esigenze della collettività quale era il vigile urbano. Come hanno affermato Rizer e Mooney (2002), quando le persone assumono determinati ruoli, adottano anche i comportamenti e percezioni a essi associati. Nel nostro caso se la Polizia locale inizia ad operare esclusivamente come una forza di pubblica sicurezza, il rischio è che possa pensare come una forza armata, adottando una mentalità che porta a considerare i cittadini con cui interagisce come probabili aggressori, perdendo così il contatto di prossimità con la popolazione.

Conclusioni

Come si è potuto osservare la definizione attuale della struttura organizzativa della Polizia locale è stata attuata a seguito della centralizzazione della gestione della sicurezza urbana nella figura del sindaco. Essa risponde ad esigenze di controllo, di natura fondamentalmente amministrativa e politica, ma anche di natura economica, che il potere governativo ha su un servizio di fondamentale importanza per la popolazione. La funzionalità di un simile Corpo, infatti, certamente può costituire un utile credito da giocare negli scambi materiali e simbolici che avvengono tra politica e società civile, come avviene di fatto già in altre componenti delle Forze dell'ordine (Cifaldi, 2017).

L'analisi esplorativa, condotta esaminando le diverse sfaccettature della materia, ha inteso evidenziare le contraddizioni che la riforma della sicurezza urbana ha generato nell'operato della Polizia locale. A una definizione onnicomprensiva del concetto di sicurezza, infatti, non è seguita la creazione di una figura professionale specializzata, normativamente tutelata e dall'identità omogenea. Fra i temi più rilevanti emersi, che investono le scienze sociali in un settore ancora del tutto poco esplorato, il primo riguarda l'identità professionale degli agenti di Polizia locale. In questo ambito la *Self-Categorization Theory* offre un solido quadro concettuale per comprendere come gli agenti strutturino la propria identità sociale in risposta a stimoli contrastanti. In questa specifica area problematica sembra infatti acquistare particolare significatività l'analisi delle possibili spiegazioni inerenti alle difficoltà esistenti sul piano delle due componenti che caratterizzano questa professione: il livello amministrativo relativo allo status di dipendenti comunali, con quello operativo di equiparazione con le Forze di polizia.

Un'ulteriore criticità risiede nell'eterogeneità regionale relativa agli standard operativi della Polizia Locale: si osserva, infatti, una marcata frammentazione che va dalle procedure di reclutamento, variabili a seconda dell'ente locale, sino alla difformità di divise, dotazioni strumentali, orari di turno e parchi veicolari. Per concludere, connessa alle prime due vi è un'ulteriore area da approfondire, già presente negli studi sulle organizzazioni, ossia quella inerente al fattore umano sia inteso come benessere lavorativo, sia nel legame particolare che sussiste tra gli operatori della Polizia locale e la popolazione. In questo caso, gli aspetti che richiedono un maggiore approfondimento, riguardano: la formazione congiunta e comune del personale, l'organizzazione del lavoro su scala nazionale e la soddisfazione del personale del lavoro, per scongiurare il rischio di *burnout*, fenomeno sempre più frequente tra gli operatori di questo settore (Setti, Argentero, 2013; Carrer, Garbarino, 2015).

Tale scenario evidenzia la rilevanza sociologica di un'analisi approfondita su una cultura organizzativa peculiare, distinta dai modelli di polizia più noti. Tale analisi, oltre a considerare la specifica identità storica dell'ex corpo dei vigili urbani, deve integrare nuovi strumenti operativi e identitari, capaci di adattarsi alle evoluzioni della sicurezza urbana.

Riferimenti bibliografici

Agrawal D.R., Hoyt W.H., Wilson J.D. (2022). Local policy choice: Theory and empirics. *Journal of Economic Literature*, 60(4): 1378-1455. https://doi.org/10.1257/jel.20201490.

Altamura L. (2014). Gli strumenti tecnologici a supporto delle attività della Polizia Locale Italiana. *Sicurezza e scienze sociali*, 1: 108-118. https://doi.org/10.3280/SISS2014-001009.

Barberis M. (2017). *Non c'è sicurezza senza libertà. Il fallimento delle politiche antiterrorismo*. Bologna: Il Mulino.

Barnard C.I. (1970). *Le funzioni del dirigente*. Torino: UTET.

Battistelli F. (2013). Sicurezza urbana "partecipata": privatizzata, statalizzata o pubblica? *Quaderni di Sociologia*, 63: 105-126.

Battistelli F. (2015). *La fabbrica della sicurezza*. Milano: FrancoAngeli.

Begnis E. (2022). Creatività ed iniziativa: la Polizia Locale di Ravenna e il Problem Oriented Policing come strategia di intervento. *Rivista Italiana di Conflittologia*, 44: 123-163.

Bellezza S., Cordero N., Polletti A. (2005). *Fattori di stress nella polizia. Indagine sulla polizia locale*. Roma: Laurus Robuffo.

Carrer F. (a cura di) (2009). *Le politiche di sicurezza. Dalla "polizia comunitaria" alla "tolleranza zero"*. Milano: FrancoAngeli.

Carrer F., Garbarino S. (2015). *Lavorare in polizia: stress e burnout*. Milano: FrancoAngeli.

Cifaldi G. (2017). Sicurezza e ordine pubblico: nuovi paradigmi. *Sociologia*, 3: 10-20.

De Camargo C. (2025). Fact 31: The police uniform serves an important symbolic purpose. In: *50 Facts Everyone Should Know about the Police*. Bristol: Policy Press.

Eurispes (2024). *36° Rapporto Italia*. Soveria Mannelli: Rubbettino.

Fabini G. (2023). *Polizia e migranti in città. Negoziare il confine nei contesti locali*. Roma: Carocci.

Federici M.C., Romeo A. (a cura di) (2017). *Sociologia della sicurezza. Teorie e problemi*. Milano: Mondadori.

Ferrante D. (2015). Polizia municipale. Sicurezza e benessere lavorativo. In: Cipolla C., Mazzetti M., Veneri L. (a cura di), *Sicurezza e salute sul lavoro*. Milano: FrancoAngeli.

Filstad C. (2022). 'If I'm not police, then who am I?': About belonging and identity in the police. *International Journal of Police Science & Management*, 24(4): 417-426. https://doi.org/10.1177/14613557221106099.

Galantino M.G. (2010). *La società della sicurezza. La costruzione sociale della sicurezza in situazioni di emergenza*. Milano: FrancoAngeli.

Gasperini G., Montanari A. (a cura di) (2007). *Stereotipi vecchi e nuovi. L'immagine delle Forze Armate italiane*. Milano: FrancoAngeli.

Hogg M.A., Terry D.J. (2000). Social identity and self-categorization processes in organizational contexts. *Academy of Management Review*, 25: 121-140.

Mangiardi R. (2009). Il ruolo della Polizia Locale nella sicurezza urbana. In: Carrer F. (a cura di), *Le politiche di sicurezza. Dalla "polizia comunitaria" alla "tolleranza zero"*. Milano: FrancoAngeli.

Mattioli F. (2012). *Sociologia della sicurezza urbana. Il progetto "Viterbo città sicura e sodale"*. Acireale-Roma: Bonanno.

Mattioli F. (2014). *Società del rischio e sicurezza urbana*. Acireale-Roma: Bonanno.

Meglio L., Battisti F.M. (2009). Ignoranza della legge ed educazione alla legalità in una società complessa. *Sociologia del diritto*, 2: 181-188. https://doi.org/10.3280/SD2009-002013.

Melotti U. (2011). *Migrazioni e sicurezza. Criminalità, conflitti urbani, terrorismo*. Chieti: Solfanelli.

Osservatorio sulle professioni in divisa (2025). *I giovani e la carriera militare*. Dossier online. https://www.nissolinoorsi.it.

Padovano S. (2021). *La sicurezza urbana. Da concetto equivoco a inganno*. Fano: Deviazioni.

Petrilli G. (1953). *La sicurezza sociale*. Rocca San Casciano: Cappelli.

Rizer A., Mooney E. (2002). The evolution of modern use of force policies and the need for professionalism in policing. *The Federalist Society Review*, 21: 114-126.

Rowe M., Jones M., Millie A., Ralph L. (2023). Visible policing: Uniforms and the (re)construction of police occupational identity. *Policing and Society*, 33(2): 222-237. https://doi.org/10.1080/10439463.2022.2096608.

Selmini R. (a cura di) (2004). *La sicurezza urbana*. Bologna: Il Mulino.

Setti I., Argentero P. (2013). Lo stress negli operatori di polizia locale: contributo all'adattamento italiano di uno strumento per la misura di stressor operativi e organizzativi. *Giornale Italiano di Medicina del Lavoro ed Ergonomia*, 35(3): 157-162.

Stefanizzi S., Verdolini V. (2012). Le metamorfosi dell'ordine pubblico: il concetto di sicurezza urbana. *Sociologia del diritto*, 3: 103-136.

Turner J. (1987). *Rediscovering the Social Group: A Self-categorization Theory*. Oxford: Blackwell.

Verschuere B., Roets A., Steyvers K., Wauters B., Berkvens L., De Smedt N., Goutry W., Pittoors G., Van Severen R., Haesevoets T. (2025). Analysing policy actors' preferences for different modes of governing in local government. *Policy & Politics*, 53(1): 22-43. https://doi.org/10.1332/03055736Y2024D000000048.